

COMMISSIONE X

TRASPORTI — POSTE E TELECOMUNICAZIONI
MARINA MERCANTILE

XIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi:		BOGONI	113, 114
PRESIDENTE	110	ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	114
Comunicazioni del Presidente:		TROISI	115
PRESIDENTE	110	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Sull'ordine dei lavori:		Completamento e ampliamento delle stazioni della Metropolitana di Roma nella zona dell'E. U. R. (1485)	115
POLANO	110, 111	PRESIDENTE	115, 117, 118
PRESIDENTE	111	CANESTRARI, <i>Relatore</i>	115, 117, 118
BOGONI	111	NATOLI	117, 118
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):		FANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	117, 118
Proroga e modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernenti gli impianti di collegamenti telefonici. (1588):		TROISI	117
Senatore GRANZOTTO BASSO: Proroga e modificazione delle leggi concernenti l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici delle frazioni di comune aventi particolare importanza. (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (755)	111	TERRAGNI	118
PRESIDENTE	111, 112, 113, 114, 115	Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
ARMATO, <i>Relatore</i>	112, 113, 114	Concessione di una nuova linea ferroviaria metropolitana in Roma. (1573)	118
FRANCAVILLA	112, 114	PRESIDENTE	118, 119
		CANESTRARI, <i>Relatore</i>	118
		FANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	118, 119
		BOGONI	118
		NATOLI	119
		NANNUZZI	119
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	119

La seduta comincia alle 10,15.

SAMMARTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Amodio.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Ambrosini e Calvaresi sono sostituiti rispettivamente, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, dai deputati Natoli e Nannuzzi.

Sull'ordine dei lavori.

POLANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questo mio breve intervento mi occuperò del problema dei lavori della nostra Commissione.

Ella sa, onorevole presidente, che in questi giorni il nostro gruppo ha preso in esame il problema del modo con cui si svolgono i nostri lavori, sia in Aula che in Commissione, e che ha inviato una lettera al Presidente della Camera avente appunto per oggetto questi due argomenti. Noi riteniamo che in ambedue i tipi di lavori ci siano delle serie lacune che noi vorremmo fossero al più presto colmate.

L'articolo 71 della Costituzione dice che l'iniziativa appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale. In pratica, però, il diritto della iniziativa legislativa, che la Costituzione attribuisce al parlamento, non viene esercitato perché sappiamo che un grande numero di proposte di legge resta iscritto all'ordine del giorno per lungo tempo tanto che spesso si arriva alla fine della legislatura con la conseguente loro decadenza.

Il gruppo comunista intende, perciò, sollevare una pregiudiziale sul modo con cui procedono i nostri lavori specie con particolare riguardo a quelli delle Commissioni.

C'è innanzitutto il problema della compilazione dell'ordine del giorno.

Come si è proceduto finora? Il Presidente decide sulla compilazione dell'ordine del giorno e noi riceviamo un foglietto rosso o bianco, a seconda che si tratti di riunione in sede legislativa o in sede referente. A questo proposito desideriamo fare delle osservazioni.

La prima è questa: perché non si convoca di tanto in tanto l'ufficio di presidenza per esaminare i progetti di legge assegnati alla nostra Commissione allo scopo di farli progredire? Noi chiediamo che l'ufficio si riunisca una volta al mese o al massimo ogni due mesi e che lo si consulti per conoscere l'opinione dei vari settori sull'andamento dei lavori. In caso contrario, cosa ci stanno a fare i due vicepresidenti e i due vicesegretari? Se le cose dovessero continuare così, sarei io il primo a rinunciare alla carica di vicepresidente.

Riteniamo quindi che debba essere preparato almeno un programma di lavoro, se non proprio settimanalmente, per uno o due mesi, in modo che si possano conoscere con un certo anticipo gli argomenti da trattare. Tale programma sarà poi sottoposto alla Commissione cosicché i commissari potranno, alla fine di ogni seduta, sapere l'ordine del giorno di quella successiva.

Mercoledì scorso abbiamo veduto il fascicolo delle proposte e dei disegni di legge già assegnati alle varie Commissioni parlamentari. Per la X Commissione ci sono nove disegni di legge ed una trentina di proposte di legge. Tra di esse sono, onorevoli colleghi, alcune proposte di legge presentate già da un anno e persino da un anno e mezzo. Ad esempio, in sede referente, si trovano le seguenti proposte di legge: Macrelli n. 19 del 18 giugno 1958, Adamoli n. 181 del 30 luglio 1958, Berlinguer n. 222 del 2 agosto 1958 (*Urgenza*), Spallone n. 330 del 3 ottobre 1958 (*Urgenza*), Storti n. 459 del 15 ottobre 1958, Albarello n. 670 del 5 dicembre 1958, Bima n. 671 del 5 dicembre 1958, Fabbri n. 675 del 5 dicembre 1958, Troisi n. 688 del 10 dicembre 1958; e con data successiva al dicembre del 1958 e delle quali è stata votata l'urgenza: Fabbri n. 1084 del 18 aprile 1959 e Gioia n. 1466 del 17 luglio 1959; in sede legislativa si trovano le seguenti proposte di legge: Fabbri n. 142 del 22 luglio 1958 (*Urgenza*), Bozzi n. 164 del 26 luglio 1958, Bozzi n. 586 del 25 novembre 1958 e Romeo n. 747 del 10 dicembre 1958.

Che cosa ci dimostra questo elenco? Ci dimostra che ci troviamo di fronte ad una situazione anormale in quanto vengono violate le norme elementari del lavoro parlamentare. Il Regolamento, infatti, stabilisce che entro 60 giorni deve essere nominato il relatore e che il termine deve intendersi ridotto a metà quando si tratti di proposta di legge la cui urgenza è stata già deliberata. Perché avviene tutto questo? Ciò avviene, onorevoli colleghi, perché fa comodo al Governo ed in sostanza la presidenza della Commissione è ossequiente

al Governo. Infatti, alcune proposte di legge che sono gradite al Governo vengono discusse, mentre altre vengono accantonate ed insabiate per lungo tempo.

Che cosa dicono gli articoli 35 e 65 del Regolamento? Fissano i termini entro i quali un disegno o una proposta di legge deve essere esaminata in sede referente. Perché non si rispettano questi termini?

La nostra Commissione ha tenuto, se non vado errato, 28 o 29 sedute dall'inizio della legislatura. Noi chiediamo che ci sia un impegno maggiore onde permettere che le proposte di legge presentate possano essere elaborate, sottoposte alla Commissione e discusse. Oggi, infatti, si discutono soprattutto i disegni di legge a scapito delle proposte, che restano così indietro. Questa, onorevoli colleghi, è una menomazione di quel diritto del parlamentare alla iniziativa legislativa, cui accennavo prima, ed essa deriva appunto dalla situazione anormale in cui ci troviamo.

Noi ci opponiamo a questo e contro questo desideriamo sollevare qui, in Commissione, il problema dei nostri lavori, per la cui soluzione chiediamo l'aiuto illuminato del nostro presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Polano, il problema da lei trattato è stato già posto e risolto a suo tempo dalla Presidenza della Camera con nota circolare. Però vorrei dirle che, essendo io a conoscenza della lettera dal gruppo comunista inviata al Presidente della Camera e del fatto che quest'ultimo riesaminerà il problema prossimamente in sede di una riunione congiunta dei presidenti delle Commissioni parlamentari, desidero non anticipare alcuna risposta perché non mi sembra opportuno. È logico e corretto che una risposta venga invece data a tutte le Commissioni su di un piano di indirizzo generale da parte del Presidente della Camera in sede di quella riunione, cui ho accennato.

POLANO. Allora riprenderemo il discorso in quella sede.

BOGONI. Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'ordine del giorno dei lavori della presente seduta. Una copia di esso è stata trovata ieri mattina in casella ed oggi siamo quindi nell'impossibilità di avere una preparazione adeguata sugli argomenti in esso contenuti.

La realizzazione della metropolitana in Roma è molto interessante e di vecchia data. In questo settore siamo in ritardo di una cinquantina di anni; però, prima di procedere, è necessario conoscere la situazione reale ed avere il tempo per studiarla. Per questo mo-

tivo credo che sia conveniente rinviare la discussione odierna alla prossima seduta.

Mi permetto inoltre di avanzare una proposta pregiudiziale sul modo con cui si svolgono i nostri lavori: spero che nel futuro non si distribuiscano all'ultimo istante ordini del giorno improvvisati, ma invece si faccia in modo che gli argomenti siano profondamente studiati prima di sottoporli al nostro esame ed alla nostra approvazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna, onorevole Bogoni, è stato compilato venerdì scorso perché solo allora si è saputo che la Camera avrebbe tenuto ieri ed oggi due sedute. Ho creduto quindi opportuno, nell'interesse dei lavori della nostra Commissione, non far passare inutilizzata una giornata. Del resto, dei quattro provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna tre mi sembrano abbastanza semplici mentre soltanto uno risulta complesso. Questo non significa però che noi dobbiamo decidere oggi; potremmo invece iniziare la discussione generale anche per dar tempo agli onorevoli commissari ed all'onorevole rappresentante del Governo di preparare e predisporre tutto ciò che sarà ritenuto opportuno.

Ritengo pertanto che si possa passare al primo punto dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Proroga e modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernenti gli impianti di collegamenti telefonici (1588) e della proposta di legge di iniziativa del senatore Granzotto Basso: Proroga e modificazione delle leggi concernenti l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici delle frazioni di comune aventi particolare importanza (755).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga e modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernenti gli impianti di collegamenti telefonici » e della proposta di legge di iniziativa del senatore Granzotto Basso: « Proroga e modificazione delle leggi concernenti l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici delle frazioni di comune aventi particolare importanza ».

Il relatore, onorevole Armato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ARMATO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, come pure la proposta di legge di iniziativa del senatore Granzotto Basso, già approvata dalla competente Commissione del Senato, intende in sostanza prorogare le norme vigenti in merito all'autorizzazione da parte dell'Azienda di Stato a procedere nel lavoro già iniziato di collegamenti telefonici nel settore della telefonia cosiddetta minore. Già in base ad una legge del 1950, lo Stato autorizzò la spesa relativa al collegamento telefonico di circa mille frazioni, su un complesso di ottomila posti telefonici pubblici. Da questa iniziativa governativa restavano privi di collegamento quasi tutte le frazioni, talune delle quali di una certa importanza, che erano circa 30 mila, sparse su tutto il territorio nazionale.

Con la legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalla successiva legge 22 novembre 1954, n. 1123, quindi prorogata con legge 29 giugno 1956, n. 716, fino all'attuale esercizio finanziario, si è provveduto ad allacciare circa 6.200 collegamenti telefonici che, a completamento dell'esercizio finanziario in corso, diventeranno 7.200 circa, con un complesso di spesa pari a 10 miliardi e 100 milioni di lire.

Con le norme che ho testé citato, l'Azienda di Stato è stata autorizzata a procedere all'allacciamento telefonico di quei centri che si trovavano nelle seguenti condizioni: che fossero frazioni di comuni con popolazione superiore ai mille abitanti; che fossero frazioni che, pur avendo una popolazione tra i 500 e i mille abitanti, distassero più di 5 chilometri dall'immediato posto telefonico pubblico; avessero nuclei abitati con almeno 300 abitanti, a quota non inferiore ai 600 metri sul livello del mare e distanti più di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico; che, sempre con un minimo di 300 abitanti, pur non avendo taluno o nessuno dei requisiti sopra specificati, si trovassero in particolari condizioni specie di ordine sociale.

Con il disegno di legge al nostro esame si perseguono i seguenti obiettivi: resta invariata la norma per quanto riguarda le frazioni con popolazione superiore ai mille abitanti; resta altresì invariata quella relativa alle frazioni tra i 500 e i 1000 abitanti purché distino oltre 5 chilometri dai più vicini posti telefonici pubblici; e innova soltanto sulla misura minima di 300 abitanti che viene ridotta a 200, sempre però dove sussistano possibilità di intervento a favore dei centri abitati che possano usufruire dell'allacciamento, sull'altitudine che da 600 metri sul livello del mare viene ri-

dotta a 400 metri, nonché sulla distanza che da 5 chilometri viene portata a 4 chilometri.

Altra innovazione è quella relativa all'intervento dello Stato quando concorrano particolari motivi di ordine sociale, nel senso che detto intervento è consentito con maggiori criteri di larghezza.

Questi sono i lati positivi: negativo, secondo il relatore, è il punto relativo alla soppressione dell'intervento in ordine agli scali ferroviari, intervento contemplato invece nelle precedenti norme.

La spesa prevista dall'attuazione di questo provvedimento è di 7 miliardi e 200 milioni che, aggiunti ad altri 10 miliardi e 100 milioni, danno un totale di 17 miliardi e 300 milioni di lire, distribuiti negli esercizi finanziari che vanno dal 1952 al 1964-65.

Da ricordare che i due terzi delle somme stanziare sono destinati all'Italia meridionale.

Questi, per sommi capi, i punti più essenziali. Per il resto sento il dovere di precisare che, secondo me, il disegno di legge governativo presenta indiscutibili vantaggi, non fosse altro perché prevede una maggiore spesa di 7 miliardi e 200 milioni, distribuiti nei vari esercizi, anche se bisogna ammettere che viene esclusa la possibilità di intervento a favore degli scali ferroviari e dei rifugi montani come invece è previsto nella proposta di iniziativa parlamentare.

Tutto sommato, però, credo di poter esprimere con piena convinzione parere favorevole a questo provvedimento in quanto esso deve essere considerato come un'iniziativa tendente a completare un vasto piano di intervento statale sostituendosi all'azione dei concessionari, là dove questi per motivi di ordine finanziario o altro non ritengono utile intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCAVILLA. Onorevoli colleghi, abbiamo notevoli e gravi riserve, che sono innanzi tutto di principio, sul disegno di legge in esame. Infatti tutti noi abbiamo il dovere di tutelare il patrimonio dello Stato e non si può, quindi, non rimanere perplessi di fronte a questo provvedimento che, alla fin dei conti, costituisce una specie di dono grazioso fatto dallo Stato (e quindi dalla collettività) alle società concessionarie. Un dono grazioso che, come ha precisato il relatore, supera i 17 miliardi di lire complessivamente, anche se lo stanziamento sul quale oggi ci dobbiamo pronunciare si aggira su soli 7 miliardi e 200 milioni di lire. Non si tratta certo di una cifra trascurabile, onorevoli colleghi!

Così assistiamo a questo strano fenomeno: l'Azienda di Stato costruisce impianti per una somma complessiva di 17 miliardi e 200 milioni, quando poi a trarne i benefici sono le società concessionarie anche se irizzate. Si dice: ma le società concessionarie non vogliono o non hanno interesse a costruire impianti per loro poco remunerativi anche se di notevole carattere sociale e quindi lo Stato si sostituisce alla loro inerzia. E va bene, ma perché lo Stato quanto meno non mantiene la proprietà su quel patrimonio? Perché offrire in dono ai privati ben 17 miliardi e 200 milioni? Come giustificare una cosa del genere, specie dopo le violente campagne di stampa sull'aumento delle tariffe deliberato con un provvedimento impopolare? Si è forse ceduto al ricatto delle società che hanno minacciato senza mezzi termini di non finanziare il piano regolatore per coprire i 70 miliardi di spesa, ove non fossero stati concessi gli aumenti alle tariffe?

Tutti questi interrogativi, onorevoli colleghi, ne richiamano altri: come è possibile giustificare questo provvedimento, nel momento in cui si sta procedendo alla riforma strutturale dell'azienda anche telefonica, oltreché postale? Nel momento in cui vi è un attacco aperto e violento da parte delle ditte concessionarie, da parte dell'I.R.I. stesso per ottenere che l'Azienda di Stato passi, con la giustificazione dell'unificazione dei servizi, all'I.R.I. invece di seguire la strada opposta e cioè quella del passaggio delle società irizzate per aversi l'unificazione a livello statale che è poi il livello più alto? Come spiegare tutto questo? Come spiegare che gli impianti vengono dati in dotazione alle società concessionarie senza che la relativa spesa sia inclusa nel patrimonio dello Stato? Cosa avrebbe vietato, se mai, una volta costruiti gli impianti, di concederli soltanto in uso alle società concessionarie?

Ecco perché noi abbiamo riserve molto gravi che si riferiscono all'impostazione che viene data alla soluzione del problema che sembra essere risolto proprio su quella strada che è la più dannosa per gli utenti, cioè la strada dell'aumento delle tariffe.

Così, oggi ci troviamo di fronte a provvedimenti molto strani (e mi riallaccio a quanto poco fa diceva l'onorevole Polano a proposito dei lavori della nostra Commissione) che lasciano adito a legittimi sospetti.

Ecco perché, onorevoli colleghi, mi permetto di chiedere al Governo di voler rispondere alle nostre richieste intese a discutere in questa Commissione in maniera approfondita

le numerose questioni che si prospettano via via di fronte al paese e, come in questo caso, un esame di tutta la materia relativa all'esercizio telefonico.

Pertanto, ci riserviamo fin d'ora di presentare un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 di questo disegno di legge, di cui mi permetto di enunciare fin d'ora il tenore: « I suddetti impianti sono comunque acquisiti al patrimonio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e possono essere concessi in uso alle società telefoniche attualmente esistenti ».

Credo, onorevoli colleghi, che si tratta di una misura cautelativa per l'azienda di Stato e anche per il bilancio finanziario dell'azienda stessa che, con questo provvedimento e con la proroga che stiamo esaminando, vede aggravarsi la propria posizione finanziaria. Da questo punto di vista non credo sia possibile negare l'utilità, quanto meno, di conservare il patrimonio dell'azienda di Stato, nella speranza che le successive impostazioni deliberate dal Governo siano tali da raggiungere la auspicata unificazione dei servizi telefonici al livello della azienda di Stato.

BOGONI. Gli argomenti sollevati dall'onorevole Francavilla sono quelli che io stesso avrei voluto illustrare a questa Commissione e perciò me ne astengo. Tuttavia, da quanto egli ha detto viene maggiormente avvalorata la mia tesi del rinvio della discussione. Non ho presentato una proposta formale di rinvio, ma di fronte alle importanti considerazioni e alle gravi riserve che sono andate via via affiorando nel corso di questa discussione, mi permetto di invitare nuovamente la Commissione a considerare l'opportunità di rinviare il seguito della discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ARMATO, *Relatore*. Desidero innanzi tutto ammettere, senza perifrasi, di condividere alcune osservazioni fatte dall'onorevole Francavilla. Ma altre, che pure da lui sono state trascurate, hanno pur sempre la loro importanza. In modo particolare occorre tener conto che questo disegno di legge si limita, in sostanza, a prorogare disposizioni e norme già esistenti nel campo dell'intervento statale in quei settori dove l'iniziativa privata si sia dimostrata carente. Infatti, la formazione delle infrastrutture primarie nell'ambito delle piccole frazioni avviene in maniera piuttosto lenta, specialmente nelle zone montane. Né lo Stato dovrà costruire gli impianti esclusivamente sulla base di questo provvedimento

III LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1959

che, come è stato già più volte detto, serve ad allacciare i piccoli centri abitati con i capoluoghi. Occorre anche rilevare che, in ogni caso, l'esercizio e la manutenzione della rete compete ai concessionari, così come loro compete la formazione dell'eventuale rete telefonica nell'ambito urbano.

L'articolo 4 della legge 11 dicembre 1952 dice, è vero, che gli impianti saranno ceduti mano a mano che saranno costruiti alle società telefoniche competenti per zona, le quali sono tenute a provvedere a loro carico all'esercizio e alla manutenzione ordinaria e straordinaria, ma aggiunge che alla fine delle attuali concessioni, per i casi previsti dagli articoli 173, 175 del codice postale, verranno computate le spese sostenute dallo Stato e dai comuni.

FRANCAVILLA. Ma questo non risulta nel bilancio!

ARMATO, *Relatore*. L'obiezione dell'onorevole Francavilla non può essere limitata a questo particolare aspetto dell'intervento dello Stato, né la questione può essere risolta con la presentazione e l'eventuale approvazione dell'emendamento perché già, come ho più volte detto, questo provvedimento non esaurisce tutta la materia, trattandosi di una semplice proroga. Aggiungo tuttavia che trovo esatte le valutazioni dell'onorevole Francavilla in merito alla delimitazione del patrimonio dell'azienda telefonica, ma bisogna riconoscere che quelle valutazioni possono trovare maggiore esplicazione in una sede più competente e cioè presso il Parlamento quando deciderà di esaminare tutta la politica del Governo in materia di telefonia.

Come relatore, pertanto, mi permetto di pregare l'onorevole Francavilla di non insistere nel voler presentare l'emendamento da lui annunciato perché mentre non risolverebbe il problema nel suo complesso, avrebbe per forza di cose una incidenza così limitata da risolversi in una complicazione. Considerata anche l'urgenza, ritengo doveroso insistere perché la Commissione voglia approvare senz'altro il disegno di legge sottoposto al nostro esame.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il provvedimento all'esame è molto più ampio delle precedenti leggi del 1952 e del 1954; i mezzi sono in misura largamente maggiore, perché vogliamo raggiungere l'obiettivo di poter collegare col mondo civile anche le contrade più remote.

Non v'è dubbio che, fra la proposta presentata dal senatore Granzotto Basso e il disegno di legge governativo, sia da preferire

quest'ultimo, perché ha tutti i requisiti per poter realizzare quei fini che il Parlamento e la nostra Commissione si sono prefissi. Con questo provvedimento noi possiamo ottenere ciò che non è stato possibile realizzare con le leggi precedenti: collegare telefonicamente i più piccoli centri della periferia.

Vivissima attesa ha destato e desta questo disegno di legge; attesa che si è concretata in una serie di richieste, tutte di notevole importanza sociale, che il Governo desidera accogliere, e perciò il provvedimento deve essere approvato al più presto. E il Governo è così conscio della grande importanza del problema, specie dal punto di vista sociale, che all'articolo 3 del disegno di legge ha stabilito che per l'esercizio finanziario 1959-60 l'onere sarà coperto con il prelevamento di 800 milioni dal fondo di riserva dell'azienda di Stato per i servizi telefonici!

Per quanto riguarda il cosiddetto dono grazioso che sarebbe stato dato alle società concessionarie, mi pare argomento superato dal richiamo fatto dal relatore all'articolo 4 della legge precedente, articolo di per sé molto chiaro. Si tratta di un principio introdotto nella legge 11 dicembre 1952, che noi oggi non possiamo ignorare se non vogliamo trovarci in difficoltà nella fase esecutiva. D'altra parte, il secondo comma del citato articolo 4 dice che le spese saranno computate al momento in cui termineranno le concessioni. Inoltre, all'obiezione dell'onorevole Francavilla devo rispondere che, a seguito della irizzazione delle società telefoniche, si è creata una situazione obiettiva che dà certamente maggiori garanzie.

In considerazione di queste osservazioni mi pare che non debbano esservi dubbi sulla convenienza di assumere come testo base della discussione il disegno di legge governativo piuttosto che la proposta dell'onorevole Granzotto Basso.

PRESIDENTE. I due provvedimenti possono essere unificati.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. D'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bogoni insiste nella sua richiesta di rinvio?

BOGONI. Io rimango dell'opinione che le obiezioni mosse dal collega Francavilla convalidino la mia richiesta di rinvio.

Noi siamo consci dell'importanza di questo provvedimento, perché riguarda un problema di cui noi abbiamo sempre sostenuto l'urgenza in precedenti occasioni. La nostra richiesta di rinvio ha l'unico scopo di dare a tutti noi la possibilità di studiare in ma-

niera più approfondita il disegno di legge. Penso che potrebbe essere posto all'ordine del giorno dei nostri lavori alla prossima seduta, subito dopo la proposta di legge n. 19 dell'onorevole Macrelli concernente gli esonerati politici.

TROISI. Sono favorevole alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà a rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Completamento e ampliamento delle stazioni della metropolitana di Roma nella zona dell'E.U.R. (1485).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Completamento e ampliamento delle stazioni della Metropolitana di Roma nella zona dell'E.U.R. ».

Sul disegno di legge ha espresso parere favorevole la Commissione Bilancio.

Il relatore, onorevole Canestrari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CANESTRARI, *Relatore*. La ferrovia Termini-Esposizione, attualmente denominata « Metropolitana di Roma », venne progettata, come è noto, nel 1938, come « Ferrovia E-42 » in quanto la sua originaria funzione doveva essere quella di servire come mezzo rapido di collegamento tra il centro della città e la grande Esposizione universale che avrebbe dovuto aver luogo in Roma nel 1942.

Alla sua estremità la ferrovia doveva far capo all'ingresso sud dell'Esposizione, essendosi stabilito, per meglio regolare l'afflusso di massa di visitatori, di riservare gli ingressi settentrionali (verso Roma) al pubblico trasportato con i mezzi su strada ordinaria.

Detto ingresso sud doveva sorgere sulla via Cristoforo Colombo (in origine denominata via Imperiale) nel punto ove questa via, dopo aver attraversato assialmente la zona della Esposizione, si affaccia sull'ampio avvallamento in cui era stata prevista la creazione del lago artificiale.

Pertanto la ferrovia, dopo un percorso a fianco della linea Roma-Lido fino alla stazione Magliana, gira, con una larga curva (in sotterraneo) attorno alla zona della Esposizione, venendo a disporsi nel suo tratto terminale lungo il lato meridionale della zona stessa, al di sotto del viale America che costeggia il lago

e che taglia perpendicolarmente la via Cristoforo Colombo nel punto sopracitato, destinato per l'ingresso sud.

La stazione capolinea creata in questa località venne costituita da due distinti fabbricati rispettivamente per gli « arrivi » e per le « partenze » — onde meglio disciplinare il movimento di un notevole numero di viaggiatori — e tali due fabbricati furono disposti, per la particolare configurazione della zona e per la posizione del tracciato ferroviario, uno dopo l'altro (nel senso della ferrovia) a distanza fra loro di circa 350 metri, risultando così uno a 175 metri prima (cioè ad ovest) dell'ingresso dell'Esposizione, e l'altro a 175 metri dopo (cioè ad est) dell'ingresso stesso.

Sfruttando poi la naturale pendenza del terreno verso il lago, entrambi i fabbricati sono stati aperti verso l'esterno nel lato destro della linea, con ampi porticati (lungo ciascuno circa 130 metri) affacciati verso il lago; esclusivamente su tale lato era stato pertanto previsto che dovesse svolgersi l'entrata o l'uscita dei viaggiatori e perciò soltanto su questo lato medesimo erano state costruite le banchine per la salita o la discesa dai treni in ambedue i ripetuti fabbricati.

Con tale sistemazione i treni provenienti da Termini dovevano transitare senza fermarsi nella stazione « partenze » (Esposizione ovest) percorrendo il binario sinistro della linea (opposto al lago) non fornito di banchina, e quindi, dopo essere passati sul binario destro (verso il lago), dovevano andare ad arrestarsi nella stazione « arrivi » (Esposizione est), dove avrebbero scaricato il pubblico sull'unica banchina esistente (verso il lago); poscia, invertito il senso di marcia, e percorrendo sempre il binario destro (verso il lago), si sarebbero portati nella stazione « partenze » (Esposizione ovest) per caricare i viaggiatori sull'unica banchina ivi esistente (anch'essa sul lato verso il lago).

In conclusione quindi nessuno dei due fabbricati costituenti la stazione terminale risultava dotato di banchine nel lato opposto al lago poiché da tale parte non era prevista, in nessun caso, discesa o salita di viaggiatori.

La struttura dei due suddetti fabbricati era già stata completamente eseguita al rustico (cioè senza gli intonaci, i rivestimenti e le altre opere di finimento) fin dal 1940, prima cioè che i lavori di costruzione della metropolitana dovessero essere interrotti in conseguenza dei sopravvenuti eventi bellici.

Quando, a guerra finita, venne decisa la ripresa dei lavori e il completamento della ferrovia, la funzione per cui le stazioni in

III LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1959

parola potevano essere utilizzate risultava, naturalmente, molto cambiata: non si trattava più, infatti, di portare il pubblico ad un determinato punto specifico (ingresso dell'Esposizione) ubicato in posizione centrale rispetto ai due fabbricati già costruiti, ma di servire nel miglior modo tutta la zona circostante, per cui ciascuno dei due suddetti fabbricati, distanziati di circa 350 metri l'uno dall'altro, è venuto ad assumere le caratteristiche di una vera e propria stazione a sé stante, con una propria area di influenza da servire.

Tuttavia, poiché le costruzioni nell'area dell'E.U.R. non risultavano ancora molto sviluppate all'epoca dell'apertura all'esercizio della Metropolitana (febbraio 1955), si stabilì, per ragioni di economia, di attivare, in un primo tempo, la sola stazione Esposizione Est che, per un limitato movimento di viaggiatori, poteva funzionare con la sola banchina già costruita.

Successivamente, essendosi sviluppate le nuove costruzioni a carattere residenziale nella zona occidentale dell'Esposizione (verso la chiesa), vennero rivolte insistenti pressioni affinché fosse attivata al servizio pubblico anche la stazione di Esposizione ovest; il che fu possibile attuare con un provvedimento relativamente poco costoso, inserendo, prima di detta stazione, uno scambio tra i due binari della Metropolitana, onde consentire ai treni in arrivo da Termini di passare sul binario verso il lago che, come si è detto, è l'unico servito di banchina per la salita e la discesa dei viaggiatori.

In definitiva quindi, attualmente, i treni, nel percorso verso l'Esposizione, dopo superata la stazione Magliana, passano sul binario del lato verso il lago, e su tale binario si mantengono, tanto nella corsa di andata che in quella di ritorno, per poter caricare e scaricare il pubblico sulle uniche banchine di cui dispongono le due stazioni Esposizione ovest ed Esposizione est.

Tenuto conto poi che in prosecuzione della linea oltre il capolinea dell'Esposizione era già stato costruito prima della guerra un tronco di raccordo a semplice binario fino allo scalo Laurentino (originariamente destinato al servizio merci della ferrovia), e che si è ritenuto opportuno estendere l'attuale servizio viaggiatori anche su questo tronco fino al suddetto scalo merci opportunamente trasformato in stazione viaggiatori (al servizio del circostante quartiere — in fase di notevole sviluppo edilizio — e della non lontana città militare della Cecchignola), ne consegue che, in definitiva, l'attuale servizio della Metropolitana deve

svolgersi su un unico binario per quasi tutto il percorso di circa 3 chilometri dalla stazione Magliana alla stazione Laurentina.

Le suddette condizioni di esercizio, se possono ritenersi tollerabili in una ferrovia con traffico molto limitato, non sono evidentemente più ammissibili quando il movimento dei viaggiatori raggiunge entità piuttosto notevoli.

Infatti la utilizzazione di una sola banchina, per la salita e la discesa dei viaggiatori per entrambe le direzioni di marcia dei treni, determina inconvenienti di servizio particolarmente sensibili nelle ore di maggior affluenza di pubblico; ma soprattutto la circolazione su semplice binario per entrambe le direzioni di corsa costituisce un vincolo molto grave in quanto limita le possibilità di trasporto della linea, cosicché, attualmente, non è possibile istradare i treni a intervalli minori di 9' l'uno dall'altro. Senza contare inoltre che l'esercizio su semplice binario costituisce sempre (nonostante tutte le precauzioni che possono al riguardo adottarsi) una possibilità di grave pericolo specialmente in un servizio a carattere intenso e con elevate velocità di marcia quale è il servizio di una metropolitana.

Poiché risultano attualmente in via di rapido sviluppo le costruzioni edilizie nel comprensorio dell'E.U.R., tra le quali sono da annoverare le sedi di alcuni ministeri e di importanti enti pubblici, e poiché si stanno completando le sistemazioni delle strade e dei servizi pubblici del comprensorio stesso, appare necessario che anche le stazioni della metropolitana ricevano ormai il loro assetto non essendo ulteriormente ammissibile il carattere provvisorio con cui le medesime hanno finora funzionato.

Occorre infatti prevedere che, a seguito del suddetto sviluppo edilizio e, soprattutto, con il trasferimento all'E.U.R. di ministeri e di enti pubblici, si determinerà un notevole incremento di traffico sulla metropolitana, incremento che la linea dovrà trovarsi predisposta a fronteggiare sia con adeguata funzionalità dei suoi impianti e sia con la possibilità di aumentare l'attuale potenzialità di trasporto con una corrispondente intensificazione dei treni.

Basterà ricordare in proposito che, a fianco della stazione Esposizione est, è già stato ultimato il Ministero del commercio con l'estero e che è in avanzata fase di costruzione il Ministero delle finanze, mentre a lato della stazione Esposizione ovest è prevista la costruzione del Ministero delle poste e della sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

III LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1959

L'imminenza delle manifestazioni dei giochi olimpici che, come è noto, si svolgeranno in gran parte anche nella zona dell'E.U.R., mentre crea un altro motivo per far ritenere necessario intensificare il servizio della Metropolitana per assicurare il trasporto di notevoli masse di pubblico (in circostanze, per altro, di carattere transitorio), aggiunge un elemento di urgenza nella questione, essendo ovviamente opportuno per ragioni di decoro, che, nel periodo in cui si svolgeranno i suddetti giochi olimpici, i lavori di ampliamento e definitiva sistemazione delle stazioni dell'Esposizione siano stati già ultimati.

La definitiva sistemazione in parola consiste evidentemente, per quanto sopra detto, nel completamento di entrambe le stazioni dell'Esposizione (est e ovest) nel lato opposto al lago, in modo che ciascuna delle stazioni stesse funzionerà in tale lato per gli « arrivi da Termini » ed in quello verso il lago per le « partenze per Termini ».

In tal modo il tratto a semplice binario della linea rimarrà limitato tra le stazioni Esposizione est e Laurentina. Il raddoppio di quest'ultimo tronco può essere, per il momento, ancora procrastinato, risultando sufficiente, nei casi prevedibili di maggior traffico, di intensificare il servizio fino all'Esposizione est, mantenendo solo per un limitato numero di corse l'intero percorso fino a Laurentina.

Con la eliminazione del vincolo costituito dalla circolazione su semplice binario sarà possibile (con opportuni adeguamenti dell'impianto di blocco della linea) intensificare la frequenza dei treni tra le stazioni di Termini e di Esposizione est fino ad un massimo di 20 all'ora (con intervalli minimi di 3' tra ogni treno e il successivo).

Assegnando ai treni stessi la composizione di 3 vetture capaci di contenere 250 viaggiatori ciascuna, la potenzialità di trasporto della linea risulterà di 15 mila viaggiatori all'ora, e risulterà quindi sufficiente per assicurare (nel periodo di un'ora) l'afflusso o il deflusso del massimo quantitativo di spettatori dei giochi olimpici nel caso più sfavorevole di concomitanti manifestazioni al palazzo dello sport ed al velodromo (della capienza di circa 15 mila posti ciascuno) considerando che più della metà degli spettatori stessi si servirà di altri mezzi di trasporto (pubblici o privati) diversi dalla Metropolitana.

Per le ragioni esposte, prego gli onorevoli colleghi di dare voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

NATOLI. Vorrei chiedere al relatore se è in grado di fornirci qualche dato sull'attuale volume di traffico sulla linea Termini-E.U.R.

CANESTRARI, Relatore. Non sono in possesso di altri dati, oltre quelli citati nella relazione.

FANELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Neanche io sono in grado di fornire dati relativi alla intensità del traffico viaggiatori, perché i dati che in questo momento ci interessano sono, a mio parere, quelli relativi alla frequenza oraria dei treni. D'altra parte, non credo che la mancanza dei dati chiesti dall'onorevole Natoli, al quale per altro posso darli in qualsiasi momento, anche in via amichevole, possa ritardare l'approvazione di questo disegno di legge.

NATOLI. Quei dati sarebbero molto importanti per poter dare un giudizio sul provvedimento in esame, ma preciso che la mia richiesta non ha alcuna intenzione di ritardarne l'approvazione.

Infatti, il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Penso che i dati richiesti dall'onorevole Natoli potranno essere forniti dal Sottosegretario o dal relatore nella prossima seduta, quando inizieremo o concluderemo l'esame dell'altro disegno di legge, riguardante la concessione di una nuova linea metropolitana in Roma, discussione che oggi certamente non potremo esaurire.

FANELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Se l'onorevole Natoli mi avesse fatto conoscere prima la sua intenzione di chiedermi dati statistici sul traffico dei passeggeri sulla linea metropolitana, certamente oggi glieli avrei forniti.

In ogni modo, ho preso nota della sua richiesta e rinnovo la preghiera di approvare il disegno di legge in questa seduta.

CANESTRARI, Relatore. Mi associo alla preghiera del Sottosegretario di Stato, ricordando che abbiamo necessità di far presto essendo imminente lo svolgimento dei giochi olimpici.

TROISI. Anch'io sono dell'avviso di approvare subito il disegno di legge pur non essendo in possesso dei dati analitici richiesti dal collega onorevole Natoli, perché tutti sappiamo come il traffico sulla linea metropolitana sia in continuo aumento. Comunque, la richiesta dell'onorevole Natoli è legittima e ci trova consenzienti.

FANELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Non nego la legittimità della richiesta, però non posso non rilevare come la conoscenza di quei dati non possa essere determi-

nante ai fini dell'approvazione del disegno di legge. Mi sembra più importante sapere che, con questo provvedimento, la frequenza dei treni, che attualmente è di 8-10 minuti, diventerà di tre minuti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Per il completamento della ferrovia Metropolitana di Roma Termini-E.U.R. è autorizzata la maggiore spesa di lire 200.000.000 (duecentomilioni) ».

NATOLI. Mi sembra che, per la precisazione, sarebbe opportuno ripetere la dizione contenuta nel titolo, aggiungendo cioè, dopo la parola: « completamento », le parole: « e ampliamento delle stazioni ».

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sono d'accordo.

CANESTRARI, *Relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica proposta dall'onorevole Natoli e accolta dal Sottosegretario e dal relatore.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Il Ministro per i trasporti è autorizzato a provvedere mediante licitazione privata alla concessione di sola costruzione per il completamento e l'ampliamento delle stazioni della ferrovia Metropolitana di Roma nella zona dell'E. U. R. ».

TERRAGNI. Desidero sapere a chi appartiene questa ferrovia.

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Appartiene allo Stato ed è gestita dalla « Stefer ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« La somma di lire 200.000.000 (lire duecentomilioni), di cui al precedente articolo 1, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1958-59.

All'onere di cui sopra si farà fronte con una quota delle maggiori entrate recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio predetto.

Con decreti del Ministro per il tesoro sarà provveduto alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

NATOLI. Vorrei chiedere al Sottosegretario che cosa il Governo intende fare per normalizzare la situazione in cui si trova la « Stefer », società di proprietà del comune di Roma e concessionaria della Metropolitana, la quale gestisce oggi senza alcun titolo la ferrovia in parola, essendo scaduta la concessione da un anno e mezzo.

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In occasione di una visita fatta alla Metropolitana di Roma in compagnia del Ministro dei trasporti jugoslavo, il presidente della « Stefer » ebbe a sollevare proprio questa eccezione. Il Ministro dei trasporti fece rispondere, per mio tramite, che sono in corso trattative per regolarizzare la posizione.

NATOLI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di una nuova linea ferroviaria metropolitana in Roma (1573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di una nuova linea ferroviaria metropolitana in Roma ».

Sul disegno di legge ha espresso parere favorevole la Commissione Bilancio.

Il relatore, onorevole Canestrari, ha facoltà di svolgere la relazione.

CANESTRARI, *Relatore*. Poiché mi mancano alcuni dati tecnici, vorrei pregare la Commissione di accordarmi un breve rinvio.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non ho difficoltà.

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di precisarmi fin da questo momento se desiderano conoscere elementi particolari che hanno riferimento al disegno di legge, in modo che, alla prossima seduta, il relatore e il rappresentante del Governo possano essere in grado di soddisfare tutte le eventuali richieste di notizie.

BOGONI. Vorrei raccomandare al Governo di farci avere dei grafici molto chiari, oltre ai dati sul traffico.

NATOLI. Credo che sarebbe utile fare, nella relazione, un riferimento più preciso all'attuale organizzazione del traffico e soprattutto alla esistenza o meno di una progettazione più generale ed organica per una rete di ferrovie metropolitane nella città di Roma.

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ben volentieri accetto le sue osservazioni, onorevole Natoli. Tengo però a precisarle che le sue proposte sono già state avanzate al consiglio comunale di Roma. Ella, quindi, potrebbe darci qualche informazione precisa in merito.

NATOLI. Non ho la pretesa di dare delle informazioni vere e proprie, tuttavia sono lieto di poter dare, nel corso della discussione, qualche delucidazione.

Faccio intanto presente che la società ha già preparato una proposta di legge sulla Metropolitana per la città di Roma.

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Proporrei di far partecipare alle nostre discussioni uno dei tecnici che ha partecipato alla redazione del progetto. In tal modo si potranno esaminare veramente i problemi specifici.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Natoli mi sembra di estremo interesse, in quanto, dovendo questo altro tronco della Metropolitana far parte di un tutto organico, è opportuno avere una idea su come questo progetto si inserisce nel complesso.

A questo punto vorrei pregare gli onorevoli colleghi, data l'importanza e l'urgenza che il problema riveste, di segnalare nei prossimi giorni alla segreteria della Commissione le loro obiezioni e le richieste di chiarimenti sul problema. Ciò allo scopo di poter subito trasmettere segnalazioni e richieste al Ministero dei trasporti ed al relatore in modo che la relazione e la discussione possano svolgersi su un piano, il più concreto ed il più largo possibile.

NANNUZZI. Vorrei avanzare un rilievo importante. La costruzione della Metropolitana dovrebbe essere portata a termine in otto esercizi finanziari. Ora si può presumere, anzi avviene sempre in queste cose che gli otto anni si prolungheranno poi a dieci...

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. ...o si accorceranno. Molte volte è così.

NANNUZZI. Non ritengo che questo tempo possa accorciarsi in quanto è invece necessario anche un certo periodo per gli impianti immobili. Così è possibile anche arrivare a quindici anni. Un tale lasso di tempo ci sembra troppo ampio per poter incidere efficacemente sulla vita della città di Roma. A mio avviso occorrerà agire con più tempestività.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad una prossima seduta.

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Completamento e ampliamento delle stazioni della Metropolitana di Roma nella zona dell'E.U.R. » (1485):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armato, Armosino, Bardanzellu, Bogoni, Boidi, Bolla, Canestrari, Concas, Durand de la Penne, Fabbri, Francavilla, Frunzio, Granati, Macrelli, Marchesi, Mattarella, Nannuzzi, Natoli, Petrucci, Polano, Ravagnan, Ricca, Sammartino, Spadola, Terragni, Tonetti, Troisi e Vidali.

È in congedo:

Amodio.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
